OTTOBRE 2025
Pubb. trimestrale - Anno 110 Num. 2 - 2025
Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo



La Madonna della Divina Provvidenza

GIUBILEO 2025
PELLEGRINI DI SPERANZA

Bollettino del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza di Cussanio

Cari amici e amiche del Santuario



Sono passati già alcuni mesi dalla elezione del nuovo Papa, avvenuta il giorno della festa della Prima apparizione della Madre della Divina Provvidenza (8 maggio), ed è doveroso dare il **Benvenuto** al caro **Papa Leone XIV.** Un nome altisonante che evoca altri Leone nella storia della chiesa. Leone, come Leone Magno uno dei più grandi papi della storia, il papa che fermò Attila re degli Unni. Leone come Leone XIII il papa dell'enciclica Rerum Novarum (delle realtà nuove) con la quale affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale. Leone come Frate Leone l'amico più caro di San Francesco, che con lui condivise tanta parte della vita. Leone XIV è un Papa agostiniano, proprio come i frati che si presero cura del santuario di Cussanio per quasi due secoli (1618-1802): il Signore lo benedica e la Madonna della Provvidenza lo custodisca.

Ma non possiamo in questa sede non dare anche un addio al carissimo **Papa Francesco.**

Diciamo a lui un grande grazie soprattutto perché ha indicato con forza la via della pace, la via della giustizia, la via del Vangelo al mondo, alla chiesa, a ogni uomo e donna. Non dimenticherò mai la sera della sua elezione il 13 marzo 2013: in piazza San Pietro c'ero anch'io... ed è stata un'emozione senza precedenti. Ci mancherà la sua schiettezza, il suo coraggio, il suo essere "politicamente scorretto" per servire la verità e i poveri.

don Pierangelo
Rettore

Sommario

	pag.
Cari amici e amiche	2
"La fede cristiana oggi come cosa assurda"	3-5
Charles de Foucauld	6-7
Commento al Salmo 150	8-9
La speranza a piccoli passi	10-15
Vita di casa nostra	16-25
Appuntamenti in Santuario 2024-2025	26
Indicazioni per realizzare quadri ex-voto	27

SANTUARIO DI CUSSANIO

L'antico convento agostiniano e la chiesa, che testimoniano le apparizioni della Madonna l'8 e l'11 maggio 1521, si trasformano in casa per un'esperienza di meditazione o, semplicemente, qualche ora di relax nel parco secolare che circonda il complesso del Santuario.

Cussanio, (60 chilometri da Torino, 3 da Fossano, 7 dal casello autostradale della To-Sv a Marene, 30 da Cuneo) può diventare una "buona occasione":

- per gruppi e parrocchie che cercano momenti di riflessione e preghiera;
- per famiglie che vogliono ritrovare se stesse stando qualche ora insieme all'ombra della Madonna;
- per chiunque sia in ricerca.

Rettore: Don Pierangelo Chiaramello
Responsabile: Walter Lamberti
Amministrazione e Redazione: Santuario di Cussanio - 12045 Fossano (Cn) - Stampa: Tipolitoeuropa di Botto Antonio & C SNC - Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo - Fotocomposizione: RBM Grafica di Barberis Marco - Via D. Minzoni, 6 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 692548 Autorizzazione del Tribunale di Cuneo N. 152 del 7 ottobre 1960 - Pubb. trimestrale - Anno 109 Num. 2 - 2025 Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

I nostri dati:
Santuario
"Madre della Divina Provvidenza"
P.zza Madonna della Provvidenza, 9
12045 Cussanio - Fossano (CN)
Tel. 0172 691030
www.santuariocussanio.it
E-mail: santuariocussanio@tiscali.it
ccp: 12460127

"LA FEDE CRISTIANA OGGI COME COSA ASSURDA"

OMELIA DI PAPA LEONE ALLA PRIMA MESSA CON I CARDINALI - 9 MAGGIO 2025

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Con queste parole Pietro, interrogato dal Maestro, assieme agli altri discepoli, circa la sua fede in Lui, esprime in sintesi il patrimonio che da duemila anni la Chiesa, attraverso la successione apostolica, custodisce, approfondisce e trasmette. Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, cioè l'unico Salvatore e il rivelatore del volto del Padre.

In Lui Dio, per rendersi vicino e accessibile agli uomini, si è rivelato a noi negli occhi fiduciosi di un bambino, nella mente vivace di un giovane, nei lineamenti maturi di un uomo (cfr CONC. VAT. II, Cost. Past. Gaudium et spes, 22), fino ad apparire ai suoi, dopo la risurrezione, con il suo corpo glorioso. Ci ha mostrato così un modello di umanità santa che tutti possiamo imitare, insieme alla promessa di un destino eterno che invece supera ogni nostro limite e capacità.

Pietro, nella sua risposta, coglie tutte e due queste cose: il dono di Dio e il cammino da percorrere per lasciarsene trasformare, dimensioni inscindibili della salvezza, affidate alla Chiesa perché le annunci per il bene del genere umano. Affidate a noi, da Lui scelti prima che ci formassimo nel grembo materno (cfr Ger 1,5), rigenerati nell'acqua del Battesimo e, al di là dei nostri limiti e senza nostro merito, condotti qui e di qui inviati, perché il Vangelo sia annunciato ad ogni creatura (cfr Mc 16,15).

In particolare, poi, Dio, chiamandomi attraverso il vostro voto a succedere al Primo degli Apostoli, questo tesoro lo affida a me perché, col suo aiuto, ne sia fedele amministratore (cfr 1Cor 4,2) a favore di tutto il Corpo mistico della Chiesa; così che Essa sia sempre più città posta sul monte (cfr Ap 21,10), arca di salvezza che naviga attraver-



so i flutti della storia, faro che illumina le notti del mondo. E ciò non tanto grazie alla magnificenza delle sue strutture o per la grandiosità delle sue costruzioni – come i monumenti in cui ci troviamo –, quanto attraverso la santità dei suoi membri, di quel «popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (1Pt 2,9).Tuttavia, a monte della conversazione in cui Pietro fa la sua professione di fede, c'è anche un'altra domanda: **«La gente – chiede Gesù –, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?»** (Mt 16,13). **Non è una questione banale, anzi riguarda un aspetto importante del nostro ministero: la realtà in cui viviamo**, con i suoi limiti e le sue potenzialità, le sue domande e le sue convinzioni. «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (Mt 16,13). Pensando alla scena su cui stiamo riflettendo, potremmo trovare a questa domanda due possibili risposte, che delineano altrettanti atteggiamenti.



C'è prima di tutto la risposta del mondo. Matteo sottolinea che la conversazione fra Gesù e i suoi circa la sua identità avviene nella bellissima cittadina di Cesarea di Filippo, ricca di palazzi lussuosi, incastonata in uno scenario naturale incantevole, alle falde dell'Hermon, ma anche sede di circoli di potere crudeli e teatro di tradimenti e di infedeltà. Questa immagine ci parla di un mondo che considera Gesù una persona totalmente priva d'importanza, al massimo un personaggio curioso, che può suscitare meraviglia con il suo modo insolito di parlare e di agire. E così, quando la sua presenza diventerà fastidiosa per le istanze di onestà e le esigenze morali che richiama, questo "mondo" non esiterà a respingerlo e a eliminarlo. **C'è poi l'altra possibile risposta** alla domanda di Gesù: quella della gente comune. Per loro il Nazareno non è un "ciarlatano": è un uomo retto, uno che ha coraggio, che parla bene e che dice cose giuste, come altri grandi profeti della storia di Israele. Per questo lo seguono, almeno finché possono farlo senza troppi rischi e inconvenienti. Però lo considerano solo un uomo, e perciò, nel momento del pericolo, durante la Passione, anch'essi lo abbandonano e se ne vanno, delusi. Colpisce, di questi due atteggiamenti, la loro attualità. Essi incarnano infatti idee che potremmo ritrovare facilmente – magari espresse con un linguaggio diverso, ma identiche nella sostanza – sulla bocca di molti uomini e donne del nostro tempo.

Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo,

il potere, il piacere. Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco.

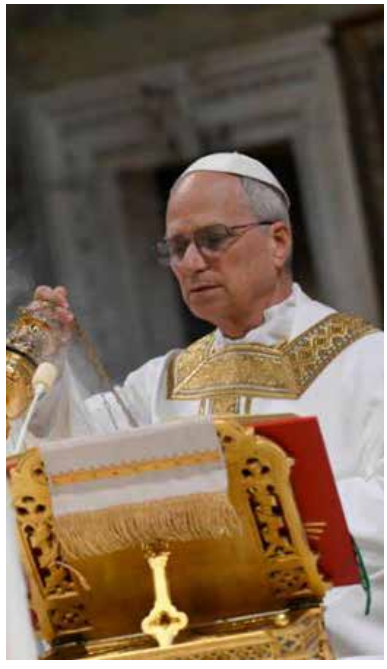
Anche oggi non mancano poi i contesti in cui **Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo**, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto.

Questo è il mondo che ci è affidato, nel quale, come tante volte ci ha insegnato Papa Francesco, siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Gesù Salvatore. Perciò, anche per noi, è essenziale ripetere: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). È essenziale farlo prima di tutto nel nostro rapporto personale con Lui, nell'impegno di un quotidiano cammino di conversione. Ma poi anche, come Chiesa, vivendo insieme la nostra appartenenza al Signore e portandone a tutti la Buona Notizia (cfr CONC. VAT. II, Cost. Dogm. Lumen gentium, 1).

Dico questo prima di tutto per me, **come Successore di Pietro, mentre inizio la mia missione di Vescovo della Chiesa che è in Roma, chiamata a presiedere nella carità la Chiesa universale**, secondo la celebre espressione di Sant'Ignazio di Antiochia (cfr Lettera ai Romani, Saluto). Egli, condotto in catene verso questa città, luogo del suo imminente sacrificio, scriveva ai cristiani che vi si trovavano: «Allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo, quando il mondo non vedrà il mio corpo» (Lettera ai Romani, IV, 1).

Si riferiva all'essere divorato dalle belve nel circo – e così avvenne –, ma **le sue parole richiamano in senso più generale un impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità:** sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato (cfr Gv 3,30), spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l'opportunità di conoscerlo e amarlo. Dio mi dia questa grazia, oggi e sempre, con l'aiuto della tenerissima intercessione di Maria Madre della Chiesa.

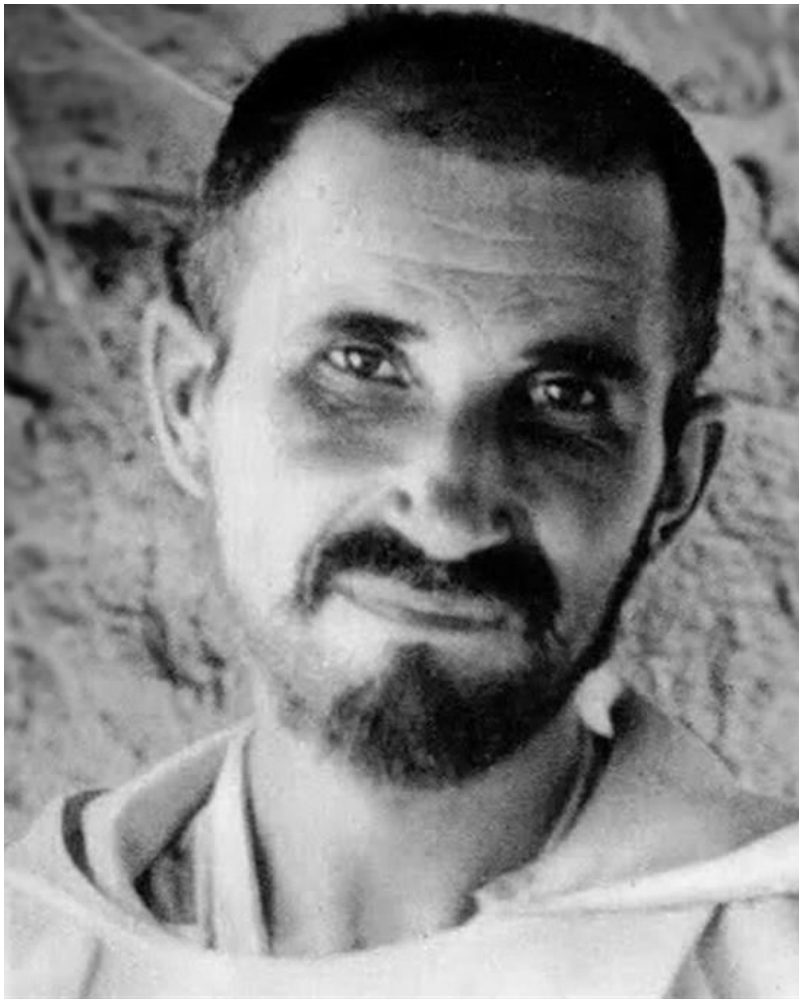
Papa Leone XIV



CHARLES DE FOUCAULD: UNA PARABOLA ESISTENZIALE DELLA FEDE NEL TEMPO MODERNO

Una delle grandi domande che oggi non possiamo eludere è questa: **la fede in Dio, il riferimento al Vangelo, sono ancora percepiti come decisivi per vivere?**

Oggi, infatti, la cultura moderna e contemporanea ha una prospettiva molto chiara rispetto alla questione del rapporto tra la fede in Dio e la riuscita della vita dell'uomo. Possiamo addirittura parlare di una marcata e diffusa convinzione… questa: **non c'è affatto bisogno di Dio per riuscire nella vita, perché Dio, anche qualora esistesse, non c'entra, è irrilevante per la vita concreta.**



Nel XIX secolo giunge a questa convinzione il giovane **Charles De Foucauld** che abbandona la fede. De Foucauld nasce nel 1858 in un momento in cui la scienza stava facendo grandi scoperte e c'era grande fermento, (es. Edison scopre la lampadina, Pasteur il principio della vaccinazione, inoltre viene sintetizzata chimicamente l'aspirina), un fermento che avvalorava ulteriormente la convinzione che della fede si poteva oramai fare a meno. Charles De Foucauld fa la Cresima e la Prima Comunione a 14 anni, e nello stesso tempo comincia a fare letture che propagandano l'ateismo, anticlericali, scettiche, illuministe… da Aristofane all'Ariosto, da Montesquieu a Voltaire. Piano piano, mantenendo un rispetto deferente per la religione cattolica, ricevuta dalla madre, smette di credere in Dio e si allontana dalla fede. Il **giovane De Foucauld non percepisce più la fede come decisiva per la vita**, decisive sono altre prospettive, altre esperienze. Una prospettiva

di fondo lo orienta in questa presa di posizione, prospettiva appunto propria del suo tempo: Dio e l'uomo sono alternativi.

Proprio questo è **problema serio** posto dalla cultura moderna anche a noi: la fede religiosa, il legame con Dio, è considerato un elemento marginale e assolutamente facoltativo per la riuscita della vita, per una vita buona. Dio e l'uomo sono davvero alternativi: se vuoi il primato di Dio devi ridimensionare l'uomo, limitarlo; se vuoi il primato dell'uomo devi ridimensionare Dio, limitarlo.

Ma la questione decisiva per il cristianesimo è invece data dalla convinzione che **la fede in Gesù è capace di trasformare la qualità della vita umana in questo mondo**. Nascere, amare, vivere l'amicizia, lavorare, gioire, soffrire, morire c'entrano con la fede, l'uomo può decidere il senso del suo vivere proprio in questo legame con Dio vissuto come decisivo.

Qui ritorna l'esperienza di **Charles De Foucauld** che si converte alla fede a partire da una testimonianza. Nella sua esplorazione del Marocco beneficia dell'ospitalità di gente mussulmana, gente semplice e senza pretese, che però lo colpisce profondamente perché **questa gente vive… come se Dio fosse lì!** E questo è dirompente per la sua vita. Così comincia il suo cammino di conversione alla fede… studia il Corano, ritorna alla Bibbia, la studia in modo approfondito. Ritorna in Francia cerca un prete a Parigi, l'Abate Huvelin, perché gli faccia un po' di catechismo. Ma il prete lo obbliga a inginocchiarsi, lo fa confessare e poi gli fa fare la Comunione e solo dopo prende in considerazione la sua richiesta. Ecco la testimonianza, che prenderà poi anche la figura del pellegrinaggio in Terra Santa, l'avvicinamento all'esperienza di Nazaret che segnerà la sua spiritualità e la sua testimonianza personale di religioso e prete cristiano in modo, come sappiamo, indelebile.
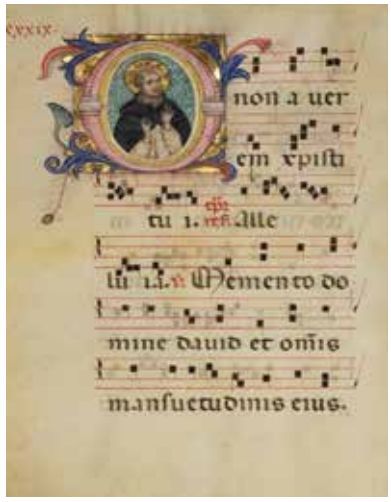
Dio e l'uomo non sono alternativi. De Foucauld testimonierà la sua fratellanza universale proprio nella convinzione che ogni uomo ha a che fare con Dio e che questo legame è all'origine della pace.

don Pierangelo



COMMENTO AL SALMO 150

"Sacred concert" di Duke Ellington – Cussanio 18 maggio 2025



Cari amici, benvenuti a questo momento di musica e di canto che insieme danno vita a una preghiera di grande lode: Sacred Concert, concerto sacro, opera di Duke Ellington che al suo interno comprende il testo del salmo 150, l'ultimo salmo del grande libro biblico dei salmi, il salmo della lode universale… Questo salmo in sé è un concerto!



Alleluia.
Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso
firmamento.
2 Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua
immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
4 Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.
5 Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
6 Ogni vivente dia lode al Signore.
Alleluia.

E oggi è tempo di concerto, di "concertazione", cioè, come dice la parola di "gareggiare insieme", non perché qualcuno arrivi primo, ma per ottenere un risultato d'insieme finale di livello! Sì, è una cosa veramente sacra l'unione, la condivisione, la comunione, l'unità che si crea a livello di musica e di canto. Il salmo 150 ci dice proprio questo. E ne abbiamo bisogno in questo tempo che con la sua tecnologia imperante ci vuole tutti connessi ma ciascuno per conto proprio… con l'ansia di un *like*, la ricerca di un *link*, l'evidenza di un post.

Chi ha il privilegio di suonare come professionista o anche solo ha il piacere di far parte di una piccola band o un coro può intuire cosa significhi questa unità. Nell'orchestra ciascuno conosce il proprio strumento, il suo spartito e le sue note. È consapevole che il proprio suono, la propria stessa voce da soli sarebbero più deboli, mentre invece nella 'concertazione' può percepire un effetto d'insieme quasi miracoloso, un effetto che è molto di più della semplice somma delle singole parti. La musica accomuna tutti gli uomini, a qualunque popolo appartengano; è una dimensione di per sé inclusiva e totalizzante, che può essere condivisa e apprezzata da tutti, a prescindere dalla razza, dalla lingua e dall'età.

Qui sta la bellezza del Salmo 150, il salmo della lode, che raccoglie dentro di sé tutta la preghiera dei 149 salmi precedenti, un vero Alleluja, parola che significa "lodate il Signore", un Alleluja universale che parte dal Santuario (il Tempio di Gerusalemme), coinvolge tutto il firmamento e ogni strumento musicale: ne sono elencati 7, più uno… le danze: 7+1 cioè una pienezza traboccante. Tamburelli e danze poi erano una prerogativa delle donne, così è proprio tutto il popolo di Dio, uomini e donne, a dare lode a Dio.

Davide, il re biblico è tradizionalmente considerato autore del Libro dei Salmi, e si racconta che quando Davide ebbe concluso il Libro dei Salmi, si sentì molto orgoglioso della sua opera, tanto da dire a Dio: "*Padrone del mondo, chi tra tutti gli esseri che hai creato canta più di me la tua gloria?"*. In quel momento nel luogo in cui si trovava Davide passò una rana che gli disse: *"Davide, non inorgoglirti. Io canto più di te in onore di Dio"*.

Sì, allora è proprio vero: ogni vivente dà lode al Signore! Ogni alito di vita fa parte del concerto. Alleluja!



LA SPERANZA A PICCOLI PASSI
IL SERVO DI DIO DON STEFANO GERBAUDO
A 75 ANNI DALLA MORTE

In questo anno santo 2025 ricordiamo il 75° anniversario della morte del Servo di Dio don Stefano Gerbaudo, avvenuta proprio nell'anno santo del 1950. Voglio presentare qui in modo sintetico la sua figura perché sia conosciuta e amata da tutti, ricordando anche in questo stesso anno il 90° della sua ordinazione presbiterale.



1. Centallo, il suo paese nativo

È il 30 luglio 1909 a Centallo nasce Stefano da una famiglia povera, quinto di otto fratelli e sorelle, battezzato il 4 agosto 1909. Il papà è custode dei canali demaniali. Stefano vive in campagna e presto, come i suoi fratelli, deve lasciare la scuola e andare a lavorare come **garzone**: famiglia numerosa, i soldi sono pochi, il cibo scarseggia.

Un giorno, siamo a fine settembre 1923, Stefano ha 14 anni, i suoi lo vedono tornare a casa dalla famiglia della frazione di Mellea dove era garzone, con il fagotto sulle spalle, molto risoluto. La mamma gli chiede: *Perché sei tornato a casa?* E lui risponde: *Voglio andare in Seminario! Voglio farmi prete!* **La sorella Margherita** per il modo in cui lo dice **scoppia a ridere, e Stefano** per reazione **scoppia a piangere**. Per lui la decisione è presa ed è urgente, la scuola in seminario sta per iniziare. Dietro questa decisione c'è la sua catechista, ma anche il suo parroco aveva contribuito. Il papà è contrario da subito, ma alla fine cede.

2. In Seminario a Cussanio e a Fossano, la sua formazione

Stefano entra in Seminario. Siamo all'inizio del mese di ottobre 1923. Il cammino non sarà semplice, la scuola lo farà sempre tribolare non poco. Stefano Gerbaudo non è stato particolarmente brillante negli studi (un prete che scrisse di lui ebbe a dire: "non tutti gli esami lo videro indenne!"). E comunque non smette di essere esigente, rigoroso, puntiglioso, metodico… con sé e con gli altri. Per questo era il primo nella preghiera, il primo nello spirito di sacrificio, il primo per entusiasmo. Era un ardente. A *piccoli passi*, o meglio "a pochitus a pochitus", come amava dire scherzosamente in un latino maccheronico, espressione ricorrente di Don Stefano, il motto della sua vita, il segnale indicatore di un lavoro continuo, costante, in una precisa attenzione alle piccole cose. Cammina verso un obiettivo ambizioso. Stefano Gerbaudo non nasce santo, la grazia di Dio lavora a fondo su un insieme di buone qualità comuni a tanti.

3. Ordinato presbitero

Diventerà prete il 3 maggio del 1935, e celebrerà la sua prima messa nel Santuario di Cussanio il giorno successivo (il 4 maggio). Il Vescovo che lo ordina ha una grande stima di lui, è Mons. Angelo Soracco originario di Chiavari, vescovo di Fossano fino al 1943. Così don Stefano inizia il suo ministero.

Don Gerbaudo nella sua vita non fece nulla di straordinario. Ebbe una serie di incarichi abbastanza ordinari: viceparroco a Villafalletto, poi curato festivo nelle più piccole parrocchie della diocesi. L'incarico più prestigioso senza dubbio è quello come **Padre spirituale in seminario**. Compito che svolse con grandissima cura e dedizione, insieme all'altro compito, quello di **assistente di Azione Cattolica** (la GF: la gioventù femminile). Proprio nel contesto dell'AC ebbe **l'intuizione di dare vita ad una famiglia spirituale di giovani ragazze** che vivesse nel mondo e si facesse annunciatrice della parola e della presenza di Cristo, famiglia spirituale che chiamò ***le Cenacoline*** *(In seguito diventarono "Istituto Secolare Missionarie diocesane di Gesù Sacerdote"*). Ecco, don Stefano nel pieno della Seconda guerra mondiale, pensa a una nuova forma di testimonianza, svolta da consacrate nel mondo. Questa famiglia spirituale vede il sorgere del suo primo nucleo il 22 maggio 1944, **con le prime nove giovani consacrate a Cussanio**. A loro affida un compito particolare adottare spiritualmente un seminarista, per accompagnarlo fino al sacerdozio e oltre *(nel segreto più assoluto, senza che l'interessato venga mai a saperlo)*. Intanto Stefano custodisce il suo di segreto, nessuno lo conosce, solo Lui e Dio lo sanno.



4. Innamorato della sua missione

Lui era davvero innamorato del suo sacerdozio, della sua missione. Così tanto che alla sua famiglia spirituale, come carisma specifico, aveva indicato proprio il sacerdozio: da conoscere, da amare, per cui pregare, con il quale collaborare.

Interessante è sottolineare come don Stefano abbia l'intuizione di **coinvolgere i laici** nell'esercizio del ministero sacerdotale, dell'annuncio del vangelo. Siamo in un'epoca, quella prima del Concilio, dove non si era ancora affermato il principio del sacerdozio comune dei battezzati, ed è sicuramente profetico il suo sforzo di far partecipare i laici al ministero sacerdotale**. Lui si chiede come possa un prete da solo fare quello che deve fare.** C'è bisogno di qualcuno che faccia con lui questa cosa, che si prenda cura del vangelo con il sacerdote.



Con la Scuola di propaganda prepara i laici per l'evangelizzazione; con la preghiera e i sacrifici richiesti alle Giovani accompagna i suoi chierici e i giovani sacerdoti. Infatti, alle ragazze di questa famiglia spirituale, le *Cenacoline*, chiedeva, in occasione di ogni ordinazione sacerdotale, un particolare impegno di preghiera per i preti. Ma non solo… Chiedeva a queste giovani la *maternità spirituale* dei sacerdoti. Don Gerbaudo chiedeva a tutte le ragazze di Azione Cattolica e in particolare alle Cenacoline, come abbiamo già visto, di adottare spiritualmente un seminarista, per accompagnarlo fino al sacerdozio e oltre (*senza che l'interessato venga mai a saperlo*).

Don Stefano aveva l'entusiasmo della convinzione: qui sta la radice della sua autorevolezza. Don Gerbaudo faceva prima lui quello che insegnava e chiedeva poi agli altri. Mons. Biagio Mondino così si esprime: *"Viveva e testimoniava ciò che ci diceva: aveva l'entusiasmo della convinzione"*. Questo prete, esigente perché coerente; che vuole tutti santi perché lui per primo vive l'intimità con Dio; che non ha paura di chiedere tanto, perché sa in prima persona cosa vuol dire donare tutto; che non si stanca di proporre grandi ideali, perché **i giovani sono capaci di grandi cose, sono capaci di volare.**

5. L'Eucaristia come fondamento, la povertà come stile

Questo entusiasmo, **questa forza lui la attingeva dall'eucaristia**, era un uomo eucaristico: l'eucaristia era la sua forza. Don Stefano quando celebrava Messa **vibrava**, perchè davanti ai suoi occhi e nelle sue mani c'era il Signore della vita, Gesù Cristo. Si dice addirittura che durante la Messa succedevano cose "strane": una suora racconta che durante la consacrazione, nel racconto dell'ultima cena, notò **che i piedi di**

don Stefano non toccavano il pavimento, don Stefano era sollevato di una decina di centimetri. Don Stefano si accorse dello sguardo sorpreso e meravigliato della suora e passandole accanto le disse: *Mi raccomando, non dica niente!*

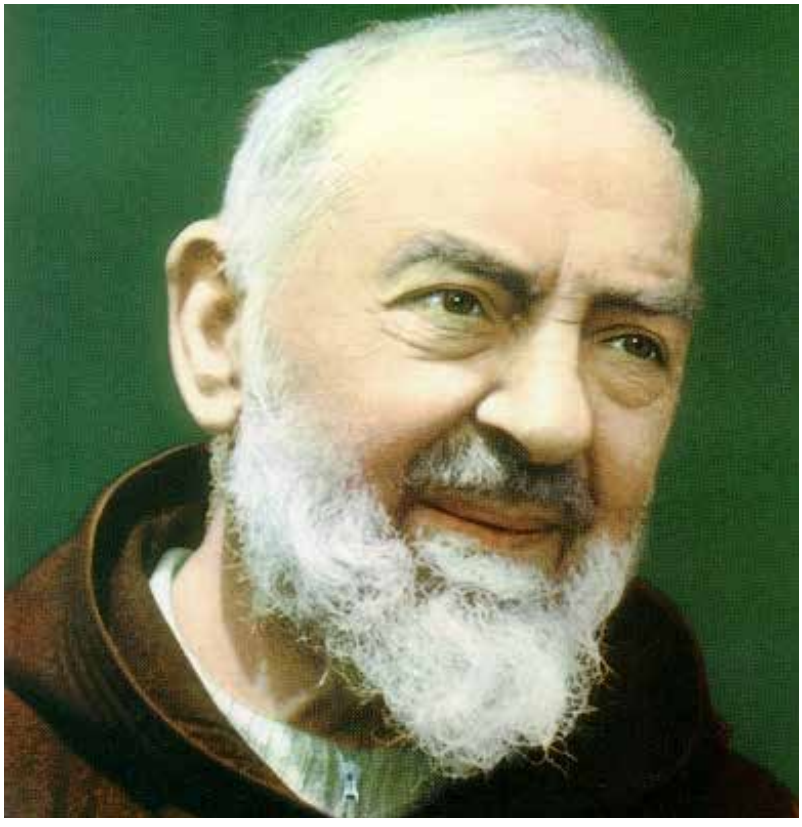
Ma tutto questo non sarebbe così significativo se non si considerasse che la povertà era il suo stile: i mobili spariscono dalla sua stanza, i vestiti dal suo guardaroba, le coperte dal suo letto, i soldi dalle sue tasche… non gli rubano niente, è lui che regala le sue cose alla gente, alla povera gente! Senza contare l'accoglienza, l'ascolto, l'aiuto morale che don Stefano non ha mai fatto mancare a quanti incontrava.

6. La malattia

Verso i 40 anni la salute comincia a venir meno: dolori alla schiena sempre più forti, andatura curva, zoppicante, un corpo sempre più smagrito. Alle Molinette di Torino non riescono a dare un nome alla sua malattia, finchè Sr. Silvestrina Tarasco, infermiera presso la Clinica Avagnina di Fossano, gli prenota una visita e il Dottor Avagnina prescrive una radiografia toracica cui nessuno aveva pensato: l'esito è una sentenza di morte: **cancro alla spina dorsale**. Comincia il lento e inesorabile declino di don Stefano tra sofferenze atroci (le cure contro il dolore allora non erano come quelle di oggi). E don Stefano continua a custodire il suo segreto, ma ancora per poco! Ma come si potrà venire a sapere di questo segreto se solo lui e Dio lo conoscono e don Stefano non ha alcuna intenzione di rivelarlo?

7. Il suo segreto rivelato

Il suo segreto sta per essere rivelato: è il 24 agosto 1950, la sua vita santa sta per incrociare a distanza la vita di un altro santo. Da Fossano, don Giacomo Cavallo e don Alessandro Lingua partono in motocicletta per San Giovanni Rotondo: **vogliono chiedere l'intercessione di Padre Pio per strappare al Cielo la grazia della guarigione di don Gerbaudo, un miracolo.** Arrivano a San Giovanni Rotondo. Tutti e due si mettono in coda e vanno a confessarsi da Padre Pio, e raccomanda-



no al frate don Gerbaudo. Ma Don Lingua lo raccomanda con più insistenza e più decisione, e Padre Pio è seccato da tanta irruenza e reagisce con vigore: *"Fa' anche tu la volontà di Dio, hai capito? Don Stefano ha offerto la sua vita a Dio"*. **Padre Pio svela il segreto**. Un segreto che don Stefano aveva custodito gelosamente. A questo punto ai due preti non resta da fare che una cosa: tornare a Fossano e far confessare a don Gerbaudo il suo gesto, il fatto di aver offerto la sua vita, per amore.

Tornano. È sempre don Lingua che interviene con decisione e lo affronta. La malattia gli ha già paralizzato le gambe e lo ha scavato in viso in modo impressionante. In principio don Gerbaudo nega, ma poi, messo alle *strette (O è bugiardo lei, Padre, o è bugiardo Padre Pio) ammette: Sì, sì, è da due anni che ho offerto la mia vita a Dio per un seminarista e per le mie Cenacoline. Sono soddisfatto che Padre Pio mi confermi che Dio ha accettato*. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici" (Gv 15, 12-13).



Don Stefano muore il 28 settembre 1950, aveva solo 41 anni. Il 30 settembre 1950 il miglior elogio funebre, nella Cattedrale di Fossano, Don Giorgio Canale lo sente dalle labbra di un povero: *"Ha dato tutto"* e non sa di dire perfettamente la verità. Infatti, per **poter vestire la salma**, nel suo guardaroba non trovano niente di decente e bisogna ricorrere alla carità dei confratelli. Scende così nella tomba senza essere padrone neppure della camicia che ha indosso. Don Stefano Gerbaudo *"ha dato tutto"*. *"Il sacrificio ci porta presto in alto, ci fa rinunciare alle cose della terra, ci rende simili a Gesù, ci rende trasparenti di lui"*, è stata una delle sue esortazioni preferite.

8. La fama di santità e l'inizio della causa di beatificazione

Un anno appena dopo la morte, il vescovo Mons. Dionisio Borra dispone una raccolta di testimonianze su di lui, in vista, si presume, di un eventuale processo di beatificazione. L'indagine viene accuratamente compiuta da don Carlo Lenta tra l'inizio del 1951 e la fine del 1952. Attraverso poi diverse fasi a partire dal 2010 si è vissuta la fase diocesana del processo di beatificazione fino al 2013.

Oggi la sua causa di beatificazione è in corso e vive la sua

fase romana. Nella ricognizione dei resti mortali di don Stefano è apparso evidente che le rotule delle ginocchia erano sensibilmente consumate: don Stefano passava ore in preghiera in ginocchio davanti al tabernacolo.

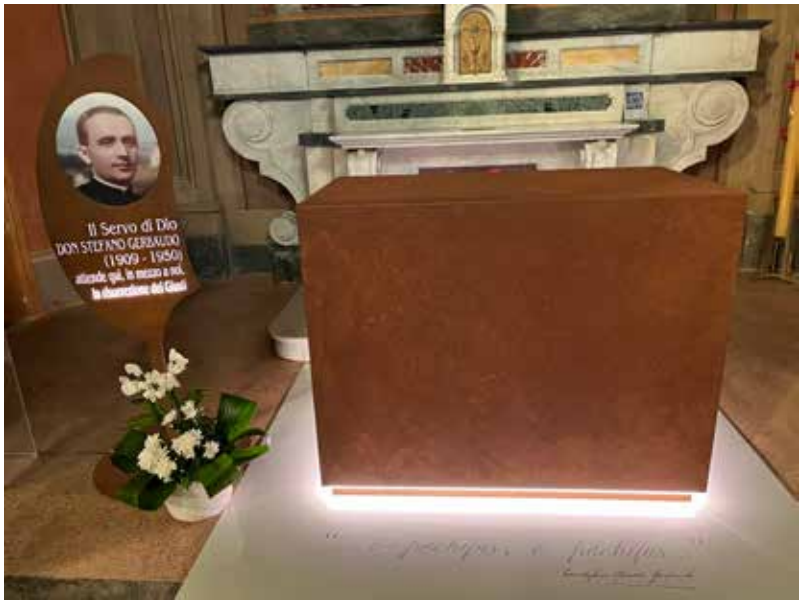
Ecco don Gerbaudo nella sua vita di prete, una vita breve, semplice, normale, lineare; ma si legge, si parla, si scrive e ci si ricorda ancora di Lui a 75 anni dalla sua morte: in questa vita normale forse c'è l'eroismo della santità dell'ordinario, di quella santità, come dice Papa Francesco, "della porta accanto" (Gaudete et exsultate nn. 6-7) delle cose piccole fatte straordinariamente bene.

Papa Benedetto ha scritto: *"Ciò che massimamente può giovare alla Chiesa non è tanto la puntigliosa rilevazione delle debolezze dei suoi ministri, quanto una rinnovata e lieta coscienza della grandezza del dono di Dio, concretizzato in splendide figure di generosi Pastori, di Religiosi ardenti di amore per Dio e per le anime, di Direttori spirituali illuminati e pazienti"*.

Tra queste splendide figure di pastori e direttori spirituali possiamo certo annoverare il Servo di Dio don Stefano Gerbaudo, che presto speriamo di poter chiamare Beato.

don Pierangelo Chiaramello
Vice-Postulatore
della Causa
di Beatificazione





Vita di casa nostra

Vi preghiamo di segnalarci errori o dimenticanze



27 aprile
Ecco ragazzi e ragazze della Prima Comunione di Cussanio con le catechiste. Buon cammino



1 maggio
La Parrocchia dei salesiani ha celebrato la Messa con don Thierry, il parroco



1 maggio
Primo Pellegrinaggio della Parrocchia dei Salesiani di Cuneo, un successo. Grazie



4 maggio
50° di matrimonio
di Romano Eandi e Giovanna.
Un abbraccio di Auguri



4 maggio
Pellegrinaggio di Cervere
con la Prima Comunione di Mia



4 maggio
L'Associazione don Gerbaudo ha ricordato
il 90° anniversario della Prima Messa
del Servo di Dio don Stefano Gerbaudo



13 maggio
25° di matrimonio di Renato e Zina.
Buona continuazione di cammino

18 maggio
Sacred Concert,
Concerto Sacro di Duke Ellington.
Un grazie alla
Fondazione Fossano Musica





18 maggio
Sacred Concert,
una buona partecipazione.



18 maggio
Benedizione della Famiglia



18 maggio
Palloncini in volo per la famiglia



21 maggio
Cappellani militari del Piemonte e un prete Statunitense (il 1° a sinistra) con il vescovo



24 maggio
45° di matrimonio di Pier e Elda Vanzetti. Auguri, sempre sorridenti



24 maggio
Arrivo del Pellegrinaggio diocesano da Santuario a Santuario



24 maggio
Ecco la panca ricordo dell'evento. Un grazie grande a Beppe Leardi



25 maggio
Benedizione degli Anziani e dei Malati



28 maggio
Pellegrinaggio Fratelli della Sacra Famiglia di Chieri.



29 maggio
Vittoria Regis con i suoi 102 anni è venuta in pellegrinaggio al Santuario, accompagnata dai figli, per ringraziare la Madonna.



1 giugno
Bongioanni Alberto e Caporgno Giovanna nel 40° del loro matrimonio. Un abbraccio di auguri



31 maggio
Conclusione del mese di maggio con l'offerta delle preghiere scritte



2 giugno
Gruppo Madonna del Pilone e Boschetto



5 giugno
Gruppo Cottolengo di Cuneo con don Beppe Costamagna



14 giugno
Pellegrinaggio giubilare della Confraternite



15 giugno
Bozzano Aldo e Marisa hanno ringraziato la Madonna nel 60° anniversario di matrimonio. Auguroni di vero cuore!



15 giugno
Druetta Marcella e Massimo hanno festeggiato i 45 anni del loro matrimonio. Tantissimi auguri!



19 giugno
Cusani ed cursa, 2° edizione con grande partecipazione



21 giugno
Apericena sul piazzale del Santuario con lo spettacolo di danza e aerea dell'associazione Gecko



21 giugno
Il temporale ci ha costretti
a lasciare il piazzale ma non le tavole



21 giugno
Tutti nei locali del Santuario
per continuare la festa



22 giugno
Corpus Domini e Infiorata



3 agosto
Rocco e Donatella Racca
hanno festeggiato
il 40° anniversario di matrimonio.
Un abbraccio di auguri



18 luglio
Partenza per il Pellegrinaggio a Sant'Anna di Vinadio



19 luglio
Arrivo a Sant'Anna di Vinadio.
Bravi tutti!



27 agosto
La signora Paola Ferrero ha ringraziato la Madonna per il suo 99° compleanno. Auguri di tutto cuore!

29 agosto

Festa di Cussanio: tanta gente ha partecipato ai diversi momenti per la festa della Madonna della Cintura. I fuochi d'artificio come sempre sono stati spettacolari, ma non solo… tutta la festa in verità! Un grande grazie a Massari, Rettori, ProLoco e Consiglio frazionale.



SONO VENUTI A TROVARE LA MADONNA

9 aprile: I ragazzi e le ragazze di 1 media del catechismo della Parrocchia dello Spirito Santo al Santuario per le Confessioni.

20 aprile: Riccardo e Maritella Vallauri per il 50° di matrimonio.

5 maggio: I catechisti e le catechiste della diocesi per la preghiera giubilare.

10 maggio: Il gruppo delle Mille Ave Maria di Fossano.

11 maggio: I cori diocesani per il loro giubileo.

17 maggio: Gli Anziani Fiat Gruppo UGAF di Torino.

18 maggio: Il Gruppo UGAF di Rivalta. Anna Maria e Mario per il 40° di matrimonio.

22 maggio: I ministri straordinari della comunione della diocesi per il giubileo.

25 maggio: Il Gruppo delle Famiglie Gastaldi-Ferrero-Cravero.

28 maggio: L'Unità pastorale di Bianzè con don Enrico.

29 maggio: L'Unità pastorale Roata Rossi, S. Benigno e Ronchi. Un Gruppo di Ospiti della Casa di Riposo Craveri-Oggero di Fossano.

31 maggio: La Parrocchia di San Luigi Orione di Pavia.

1 giugno: Il Gruppo dei Cugini Monasterolo.

5 giugno: Il Gruppo dell'Unitrè di Fossano.

6 giugno: I Bambini dai 3 ai 6 anni con le famiglie di Marene per il giubileo.

10 giugno: Il Gruppo "Figli in cielo" di Savigliano con don Nazaire.

15 giugno: Il Gruppo dell'Istituto secolare S. Maria degli Angeli di Saluzzo.

18 giugno: Il Gruppo dei Rosarianti con Padre Davide Traina.

20 giugno: Il Gruppo degli Insegnanti dei Salesiani per la revisione di fine anno.

26 giugno: Massimo Actis e Alessandra Brero per il 25° di matrimonio.

6 luglio: Il Gruppo della Parrocchia di Monasterolo di Savigliano.

26 agosto: Un Gruppo della Casa di Riposo di Valdieri.

Appuntamenti in Santuario 2025 - 2026



Preghiera di Guarigione (e Confessioni)

Venerdì **3 ottobre 2025**

Venerdì **7 novembre 2025**

Venerdì **5 dicembre 2025**

Venerdì **6 febbraio 2026**

Venerdì **6 marzo 2026**

Venerdì **1 maggio 2026**

alle ore **21.00**

*** POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI:**

• *ogni* **DOMENICA** *dalle 9:15 alle 11:30*

ogni **MARTEDÌ** *e* **VENERDÌ** *(non festivi) dalle 17:00 alle 18:30*

*** I MERCOLEDÌ** *(a cominciare dal 17 settembre)*

con il gruppo di preghiera ***"Santa Famiglia di Nazaret"***
Rosario e Adorazione Eucaristica (ore 20,30-21,30 ca.)

Indicazioni per realizzare Quadri ex voto

Per ricordare le grazie ricevute dalla Madonna della Divina Provvidenza lasciando un segno al Santuario si può realizzare un quadro votivo.
Il quadro può essere dipinto ad olio su tela, di modeste dimensioni (massimo 21x30 cm) e riveli il rapporto tra l'episodio e la Madonna che è stata invocata.
Si può aggiungere, in un angolo, la propria foto, formato tessera, con la dicitura della grazia ricevuta e la data dell'evento. Non deve essere un quadro generico con la semplice foto del graziato, acquistato in negozi di articoli religiosi o composto con sola foto dell'incidente.
Il Santuario non si ritiene obbligato ad esporre quadri che non hanno le suddette caratteristiche.
Si segua come modello il quadro sopra riportato.



Il Santuario ha archiviato tutti gli ex-voto recanti semplicemente la fotografia del fatto ricordato, mentre ha esposto nuovamente tutti quelli dipinti dal 1950 ad oggi. Il Santuario non può restituire gli ex-voto archiviati perché quel che è stato offerto è un Ringraziamento diretto a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza. Gli ex-voto archiviati rimarranno qui per sempre, testimonianza della Grazia ricevuta. Chi però desiderasse vedere nuovamente esposto il proprio ex-voto (archiviato) relativo alla Grazia ricevuta, può commissionarne uno nuovo ad un pittore, relativo al medesimo fatto precedentemente ricordato e quindi vederlo nuovamente esposto, questa volta in forma pittorica o figurativa. Il Santuario li esporrà volentieri come ulteriore attestato di affetto e gratitudine a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza.

Sostenete il Bollettino del Santuario

ABBONAMENTO ORDINARIO € 10,00

ABBONAMENTO SOSTENITORE € 25,00

causa i costi elevati dell'editoria e della spedizione siamo costretti a non inviare più il Bollettino a coloro che non sono in regola con l'abbonamento da qualche anno.

Abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto!

Anche Tu puoi aiutare il Santuario in tanti modi:

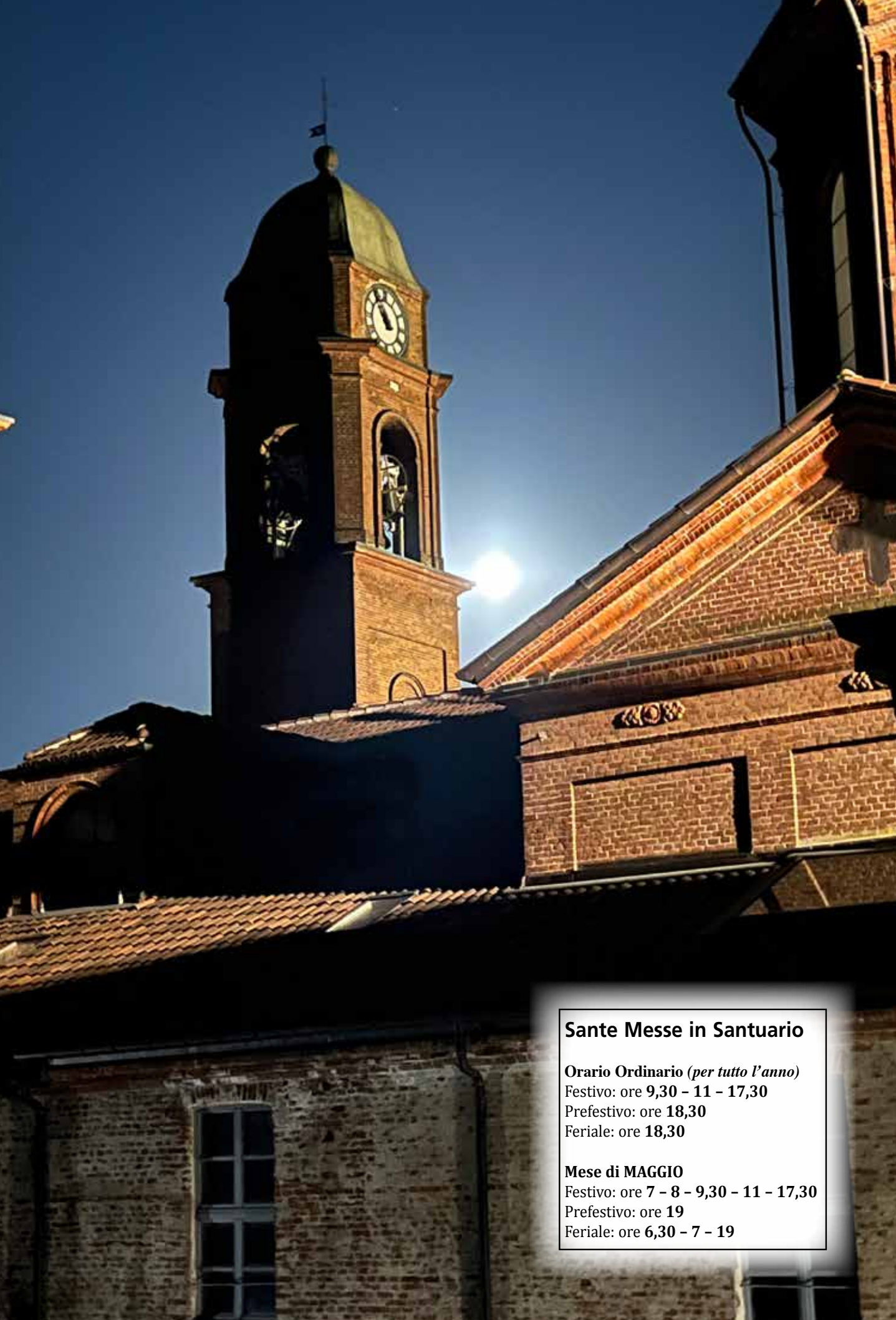
***Con un bonifico bancario**
IBAN: IT09S0617046320000000062341

***Con Satispay**
"Santuario Madre della Divina Provvidenza"

***Con un versamento sul Conto Corrente Postale 12460127**

***Indicando nel Tuo Testamento** una donazione a favore del Santuario "Madre della Divina Provvidenza" di Cussanio (Fossano)

Grazie a Te il Santuario potrà continuare ad accogliere con rinnovato slancio tutte le persone che, come Te, arrivano ogni anno in questo luogo.



Sante Messe in Santuario

Orario Ordinario *(per tutto l'anno)*
Festivo: ore **9,30 – 11 – 17,30**
Prefestivo: ore **18,30**
Feriale: ore **18,30**

Mese di MAGGIO
Festivo: ore **7 – 8 – 9,30 – 11 – 17,30**
Prefestivo: ore **19**
Feriale: ore **6,30 – 7 – 19**